

SEMINARI INTERMEDI AGIPPSA  
SABATO 18 NOVEMBRE 2023

WORKSHOP 6:  
PERCORSI POSSIBILI DELLE RELAZIONI INTIME

Nel workshop sono stati presenti 4 lavori che riguardavano il lavoro svolto in diverse scuole secondarie, di primo e secondo grado, circa la presenza di stereotipi, riguardo la sessualità ed il genere, che ostacolano la possibilità di accedere alle relazioni intime in modo più libero e spontaneo e limitano la pensabilità degli affetti in particolare modo all'interno delle relazioni intime. Purtroppo, è mancato lo spazio per poter discutere i vari lavori che pure presentavano molti punti di contatto e di confronto. È stato tuttavia utile per i colleghi ascoltare il resoconto delle diverse esperienze. Il workshop ha come rappresentato un'occasione di conoscenza e la premessa per il prosieguo di contatti e di confronti.

Il lavoro presentato da Valentina Manna della SIPsIA dal titolo: **Errori di metodo e spazi per pensare: un'esperienza di prevenzione delle pratiche digitalizzate di violenza nelle relazioni intime tra adolescenti.** (illustrava l'esperienza svolta con 171 adolescenti provenienti da 5 scuole superiori della provincia di Napoli nell'ambito del Progetto Europeo "Ctrl+Alt+Del: Control your images, say Alt, Delete from the web", finalizzato a prevenire e contrastare la *Online Teen Dating Violence (OTDV)*, definizione che comprende tutto ciò che accade quando la violenza di genere all'interno di una relazione intima tra adolescenti si manifesta attraverso il web, tramite app o qualsiasi piattaforma digitale, inclusi i social network e i servizi di messaggistica.

Il progetto si fonda sulla combinazione di tasti che viene premuta al PC quando è in corso un problema e si vuole riavviare il sistema operativo bloccato (Ctrl+Alt+Del). Essa costituisce la metafora alla base degli obiettivi principali del progetto, che mira a resettare/riavviare un sistema identitario e di relazioni intergenere a rischio di fondarsi su presupposti che alimentano dinamiche violente.

*Controllare (Ctrl)* la circolazione delle proprie immagini intime sui social; *Dire basta (Alt)* a comportamenti inappropriati che possono mettere a rischio la propria intimità e quella degli altri; *Cancellare (Del)* il proprio materiale personale in circolazione sul web.

Molti adolescenti usano le varie possibilità tecnologiche offerte da chat e social come un terreno, anche positivo, di incontro e confronto con i pari. Tuttavia, questi strumenti rischiano di divenire terreno potenziale per lo sviluppo di comportamenti violenti all'interno delle relazioni. Infatti, una nuova caratteristica della violenza nelle relazioni intime è quella di essere spesso una violenza "digitalizzata" e, molto di frequente, le forme di violenza "online" sono percepite come "normali" dalla gran parte degli adolescenti.

Il progetto ha fatto leva sulla creatività della mente adolescente come strumento per affrontare le complesse questioni in gioco: aiutare gli adolescenti a comprendere e individuare gli agiti violenti sul web ed a proporre interventi di prevenzione della violenza digitale.

È stato svolto un percorso rivolto sia agli adolescenti, che a docenti e genitori, per promuovere relazioni intime rispettose, un uso più sicuro dei social, sensibilizzare ai temi del progetto e favorire un trasferimento di informazioni tra le generazioni. Grazie al lavoro svolto si è giunti alla realizzazione di una campagna di sensibilizzazione contro l'OTDV ideata dagli stessi adolescenti e diffusa sui social.

La campagna, rovesciando la logica di utilizzo dei Social, da potenziali mezzi di esercizio della violenza a strumenti di promozione di relazioni intime positive, ha assunto per i ragazzi una valenza trasformativa. Essa ha consentito, nell'ambiente sicuro del gruppo, l'esercizio di un processo di pensiero e significazione che introducesse una percezione rinnovata, non solo dei rapporti tra online e offline, ma anche delle possibilità di azione in prima persona che i ragazzi stessi hanno per lavorare su aspetti inconsci attivi negli equilibri delle relazioni intime. La chiave di lettura proposta dai ragazzi è quella di considerare il fenomeno della OTDV come il frutto di un errore di metodo nell'esercizio dell'affettività. #Error405, nome dato alla campagna, fa riferimento, attraverso la metafora del linguaggio informatico, a un bug di sistema nella "rete di connessioni" psichiche e relazionali dell'adolescente quando, nel proprio percorso di soggettivazione, incontra intimamente l'altro.

Il progetto presentato da Barbara Santoni, (*Psicologa – Psicoterapeuta AFPP, Dirigente Psicologa U.F.C. Attività Consultoriali UsIToscanaCentro*) dal titolo: **Affettivamente: un'esperienza di promozione attiva di salute sessuale e educazione affettiva nella scuola pubblica italiana da parte della sanità territoriale**, parte dalla constatazione che l'Italia è uno dei pochi paesi in Europa che non prevede l'educazione sessuale e affettiva nei programmi delle scuole pubbliche. E', invece, riconosciuta da numerosi studi l'importanza di tale tipo di lavoro per la promozione della salute sessuale delle nuove generazioni, la prevenzione di gravidanze indesiderate e di malattie a trasmissione sessuale e lo sviluppo di una maggiore consapevolezza e sensibilità sui temi dell'identità sessuale, della violenza di genere e delle relazioni affettive nei giovani. Per questi motivi da alcuni anni la Promozione alla Salute della UsIToscanaCentro, in collaborazione con le operatrici dei consultori, offre nelle scuole pubbliche la possibilità di richiedere degli interventi di educazione alla sessualità e affettività aderendo al progetto "Affettivamente" che viene regolarmente proposto a tutte le scuole medie e superiori della provincia.

Il progetto "Affettivamente" per le classi terze della scuola secondaria di primo grado prevede:

Una formazione preliminare agli insegnanti per promuovere in loro una maggiore competenza e capacità di lavorare con i propri studenti su questi temi; un incontro preliminare con i genitori per informarli del progetto e riflettere sulle criticità che possono vivere nel periodo di crescita adolescenziale e di sviluppo sessuale dei propri figli e delle proprie figlie; un incontro conclusivo con le/i ragazze/i che si svolge all'interno dei Consultori Giovani per favorire la conoscenza del servizio, offrire delle informazioni di base e rispondere a domande e dubbi dei ragazzi ed avviare una riflessione su queste tematiche.

Per gli studenti delle scuole superiori viene, invece, proposto un intervento specifico per la promozione della consapevolezza e della capacità di comunicazione nelle relazioni affettive e sessuali e la prevenzione di violenze e maltrattamenti di genere e crimini di odio. Il progetto nelle scuole superiori coinvolge gli studenti degli ultimi tre anni. Prevede tre incontri, coordinati da uno psicologo e un assistente sociale del codice rosa. Nel primo incontro si affrontano, attraverso la

proposta di alcuni giochi, gli stereotipi, il loro collegamento con i pregiudizi e la deriva verso atteggiamenti di maschilismo e omofobia. Nel secondo incontro si lavora con il gruppo sul passaggio dallo stereotipo alla violenza. Ci si sofferma sul tema della gelosia e della sua gestione e sulle violenze esercitate anche dalle donne. Nel terzo incontro, attraverso lo strumento del role-play ci si interroga su come si possa rispondere a violenze e molestie mettendo in discussione gli stereotipi sul genere.

Le richieste pervenute per la realizzazione di questo progetto nella provincia sono state numerosissime. Purtroppo, le operatrici, essendo in poche e con poche risorse, non riescono a dare risposta a tutte le richieste. Nella breve discussione, seguita alla presentazione del progetto, è stata sottolineata l'importanza di percorsi di formazione per gli operatori, nonché l'importanza di un lavoro di costante revisione e monitoraggio dei progetti per renderli sempre più aderenti ai feedback provenienti dai ragazzi ed alle necessità del territorio. Entrambi questi aspetti sono, purtroppo, gravemente carenti nei servizi pubblici, a causa della mancanza di risorse economiche dedicate. Si è riflettuto su quanto questa carenza incida negativamente sulla possibilità di dare continuità e sostenibilità nel tempo a progetti pilota di così grande impatto e rilevanza.

Il progetto presentato dal gruppo Arpad e dalla cooperativa Rifornimento in volo (Francesca Mammarella, Manuela Baldasso, Matilde De Martino, Paloma Messina) dal titolo: **Nuovi modelli identitari a favore di un cambiamento culturale: manifestare contro la violenza di genere**, nasce dalla necessità di fronteggiare il fenomeno della violenza di genere che provoca gravi conseguenze sulla salute mentale di tutti gli attori in gioco: sia sulle vittime, sia sugli offenders che sui Bystander, cioè sui bambini o ragazzi che sono spettatori passivi di episodi di violenza.

Anche il fenomeno della violenza "digitale" (cyberbullismo, sexting, revenge porn, hate speech, etc.), perpetrata on-line o tramite le app del cellulare, risulta in notevole espansione.

Da queste premesse nasce il progetto SOLIDEA, sviluppato presso il Liceo Mamiani di Roma da circa tre anni, che si prefigge di combattere la violenza di genere e favorire lo sviluppo di nuovi modelli identitari che tengano conto dei cambiamenti sociali e culturali in corso.

I modelli identitari attuali basati sulla fluidità, la tendenza all'agire degli adolescenti, la carenza di modelli di riferimento forti e condivisi nel mondo adulto, creano una grande incertezza e difficoltà nella ricerca e costruzione della soggettività dei ragazzi in adolescenza. Il progetto Solidea pone al centro del progetto formativo l'intervento attivo dei ragazzi. Si è lavorato, nello spirito di favorire un cambiamento culturale, alla costruzione di un intervento di PEER TO PEER basato, non tanto su definizioni teoriche, ma sulla possibilità di apprendere attraverso l'esperienza.

I Peer educator sono gli studenti degli ultimi anni del liceo che si rivolgono a tutti gli studenti della scuola ed al pubblico più ampio di coetanei raggiungibili attraverso i social media. L'approccio psico-socio-educativo utilizza gli strumenti metodologici della peer education sull'affettività: la visita esperienziale, l'incontro con il testimonial, il laboratorio espressivo, condotti da un'equipe integrata di operatori esperti in adolescenza.

A partire dagli stereotipi di genere si è esplorata la qualità delle relazioni intime che ne deriva in cui, nonostante l'iniziale diniego, prevalgono controllo, assenza di consenso e modelli culturali e familiari conformi agli stereotipi. Da qui i ragazzi si sono interrogati creativamente sulle possibilità di modificare

questi modelli identitari e di trovare modelli alternativi e possibili strade per prevenire la violenza di genere nelle relazioni.

L'esperienza del progetto Solidea ha favorito nei ragazzi l'acquisizione di un ruolo più attivo, di una maggiore capacità di dialogo e di osservazione, unitamente allo sviluppo di maggiore consapevolezza ed empatia nelle relazioni. La metodologia dei Peer è risultata molto coinvolgente ed interessante sia per gli educator che per i più giovani: ha creato un clima positivo, non giudicante, di partecipazione e di apertura al dialogo.

Le relatrici hanno sottolineato l'importanza di creare progetti ad hoc, flessibili ed adattati ad ogni singola situazione, grazie ad un continuo lavoro di feedback e di revisione dei progetti e ad una attenta formazione degli operatori coinvolti.

L'ultimo progetto, dal titolo: **La visibilità del processo di separazione in adolescenza attraverso lo psicodramma. Esperienze narrate e rappresentate in un liceo attraverso il dispositivo dello psicodramma analitico**, è stato presentato dalle colleghe Carlotta Zoncu, Serena Bartoli, Lucia Presciuttini ed Anna Iannotta del gruppo APEIRON. Questo progetto è stato realizzato nel 2022 in un liceo romano con ragazzi tra i 14 ed i 19 anni grazie alla richiesta della Preside che sentiva la necessità degli studenti di poter dialogare sui temi dell'intimità e della sessualità, non solo dal punto di vista informativo, ma anche sul versante emotivo.

Il progetto è consistito nella proposizione alla scuola di un lavoro di gruppo da svolgere nelle diverse classi. Dal lavoro svolto è emersa la posizione "scomoda" dell'adolescente tra l'eccitazione sessuale, l'odio e i rischi terrificanti del Super-Io. Il lavoro di gruppo, ed in particolare modo l'esperienza dello psicodramma analitico, ha favorito il passaggio verso una modalità più simbolica di tali contenuti interni rendendo possibile l'introiezione e l'integrazione di elementi complessi come sono quelli legati all'Altro e alla sessualità.

In quasi tutti i gruppi classe sono intervenuti due operatori, uno per animare il dialogo e la rappresentazione, l'altro per osservare e restituire quanto andava emergendo nel corso dell'esperienza. L'esperienza del Progetto "Tra intimità e relazione" è stata certamente, per gli studenti, un'opportunità di riconoscere la sessualità, non come mera prestazione, ma come scambio emotivo ed affettivo caratterizzato dal desiderio reciproco; occasione per scandagliare e portare alla superficie, legittimandolo, il mondo delle emozioni, per acquisire maggiore consapevolezza su ciò che è relazione. Durante gli incontri solo raramente ci sono state esplicite domande relative alla sessualità. Molto più frequente è stato il bisogno di esplorare il mondo sommerso dell'affettività. È risultato spesso evidente quanto fosse faticoso portare le emozioni, e il soggetto che le vive, dentro il mondo della cultura e della scuola che, nella testa dei ragazzi, è soprattutto razionalità, richiesta di informazioni e risposte certe. Un accurato lavoro di rilettura delle "restituzioni" elaborate per ciascuna classe alla conclusione di ciascun incontro ha permesso di enucleare e mettere a fuoco una serie di tematiche, legate al mondo degli adolescenti di oggi, da scandagliare e approfondire in futuro. Prima tra tutte è emersa la tematica che coinvolge il mondo della scuola e che abbiamo intitolato "La scuola cura solo il cognitivo". Appare di estrema importanza che la scuola impari a riconoscere agli adolescenti un bisogno di Formazione, e non solo di Informazione.